

RASSEGNA STAMPA del 21/07/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-07-2010 al 21-07-2010

Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Incendio sul Monte Erice, il sindaco di Trapani chiede misure straordinarie</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Abruzzo, mancano i soldi: albergatori costretti a sfrattare gli sfollati.....</i>	2
Il Grecale: <i>Avellino, tracciabilità dei rifiuti: installati i primi sistemi di videosorveglianza a Pustarza.....</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>case vuote in preda ai vandali - tito giuseppe tola</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>anche l'ausser contro gli incendi</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>servizi sociali, il bilancio approda in aula - barbara mastino</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>frecce tricolori, polvere e disagi - caterina pani</i>	7
La Nuova Sardegna: <i>rogo, un anno dopo ancora qualche disagio</i>	8
La Nuova Sardegna: <i>a fuoco il fienile di ala birdi - elia sanna.....</i>	9
La Nuova Sardegna: <i>bonifiche a metà, bertolaso si difende - pier giorgio pinna</i>	10
La Nuova Sardegna: <i>migliaia di carcasse di pesci in uno stagno senza più vita - nicola podda.....</i>	12
La Nuova Sardegna: <i>il comune punta sull'occupazione</i>	13
La Nuova Sardegna: <i>che fine hanno fatto i fondi per l'aquila?</i>	15
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«La mia candidatura dava fastidio»</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Mistero sul pastore scomparso.....</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rogo all'Horse country, pagliaio in cenere</i>	18
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Esplodono 2 oleodotti, il porto invaso dal petrolio.....</i>	19
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Rabbia Eurallumina, aeroporto bloccato</i>	20

Incendio sul Monte Erice, il sindaco di Trapani chiede misure straordinarie

Fazio ha chiesto un sopralluogo urgente e misure straordinarie per la salvaguardia di Erice e di Trapani: il rogo ha distrutto il 'freno naturale' ai detriti, che con le prime piogge potrebbe sommergere la città

Articoli correlati

Lunedì 19 Luglio 2010

Incendi boschivi nel weekend

tutti gli articoli » *Martedì 20 Luglio 2010* - Dal territorio

In seguito al vasto incendio che si è sviluppato sabato sul Monte Erice, il sindaco di Trapani Girolamo Fazio ha richiesto "un sopralluogo urgente e misure straordinarie per salvaguardare non solo Erice, ma anche l'abitato di Trapani, che potrebbe subire gravissime ripercussioni". La richiesta di Fazio, rivolta al Presidente della Regione Sicilia, alla Protezione Civile Nazionale e Regionale e per conoscenza al Prefetto, riguarda l'attuazione di "tutte le iniziative necessarie ed urgenti per evitare che, con le prime piogge autunnali, Trapani si ritrovi sommersa dall'acqua e dai detriti, che inevitabilmente verrebbero giù da Erice in maniera ancora più dirompente, vista l'assoluta assenza di barriere naturali poste dalla vegetazione ora completamente distrutta dalle fiamme".

Con queste dichiarazioni, il sindaco ha fatto riferimento al violento nubifragio che si è abbattuto l'anno scorso sul territorio trapanese, "i cui danni sono stati ingenti". Fazio ha sottolineato come, nonostante la dichiarazione dello stato di calamità naturale e di emergenza, la Regione abbia in realtà fatto ben poco "in termini di risarcimento dei danni e di definizione di percorsi idonei per intervenire a livello infrastrutturale". L'incendio di Erice, che ha raso al suolo gran parte della vegetazione, desta "grande preoccupazione per ciò che si potrebbe determinare. A causa del rogo oggi non vi è più alcun freno alle acque ed ai detriti che naturalmente scendono dal monte Erice e si riversano sulla città di Trapani, posta a valle e, in molte zone, perfino sotto il livello del mare. Quando, lo scorso anno, all'indomani dell'alluvione del 16 settembre, l'allora Direttore del Dipartimento Regionale della Protezione Civile venne in città per effettuare una serie di sopralluoghi, assieme al prof. La Loggia, ci è stato chiaramente detto che la nostra è una città a rischio inondazioni, sia per la sua conformazione, sia perché, trovandosi a valle di Erice, inevitabilmente finisce per subire le conseguenze di ciò che la montagna non riesce a contenere. L'incendio di sabato scorso ad Erice non fa altro che accrescere i rischi".

Il Sindaco ha lanciato un appello agli Enti preposti, alla Protezione Civile nazionale e alla Protezione Civile Regionale affinché gli Enti locali, i Comuni di Trapani ed Erice, non vengano lasciati soli, dal momento che mancano i mezzi strumentali e finanziari per affrontare questa nuova emergenza. "Bisogna intervenire subito" ha dichiarato "per prevenire una situazione di rischio palese ed annunciato, dinanzi al quale non ci si può voltare dall'altra parte, aspettando che accada il peggio".

(red)

Abruzzo, mancano i soldi: albergatori costretti a sfrattare gli sfollati

Cialente: "La situazione è drammatica e nessuno sembra volerlo capire"

Martedì 20 Luglio 2010 - Attualità

Gli albergatori della zona di Teramo, in Abruzzo, hanno dichiarato di non essere più in grado di ospitare i terremotati aquilani, dato che la Regione non sta pagando le spese per l'accoglienza: centinaia di sfollati (ancora 792 aquilani sono senza casa, ospitati negli alberghi della costa e dell'entroterra) rischiano così di dover lasciare entro pochi giorni le strutture provvisorie sulla costa adriatica.

Già un mese fa Federalberghi-Confcommercio aveva chiesto alla Regione Abruzzo maggiori certezze relativamente ai tempi per il pagamento delle fatture per l'ospitalità degli sfollati aquilani nelle strutture ricettive teramane della costa e dell'entroterra in seguito al terremoto del 6 aprile 2009. Come aveva già dichiarato Giammarco Giovannelli, presidente provinciale di Federalberghi-Confcommercio, "gli operatori del settore ricettivo sia della costa che dell'interno che hanno ospitato e in parte ospitano ancora gli sfollati aquilani versano oggi in grave difficoltà economica a causa dei ritardi nel pagamento delle fatture rimesse alla Regione Abruzzo". Per questo motivo, e per accelerare i tempi per il pagamento delle fatture, era stato richiesto un incontro con Gianni Chiodi, presidente della Regione e Commissario per la ricostruzione, Daniela Stati, assessore alla Protezione civile, e Mauro di Dalmazio, assessore al Turismo, al fine di individuare una soluzione al problema sempre più pressante.

Evidentemente la situazione non è cambiata e gli albergatori si trovano ora in serie difficoltà economiche, denunciando "mediamente sette mesi di arretrati non saldati e convenzione per l'ospitalità dei terremotati scaduta e non ancora rinnovata". Il contratto sottoscritto dopo il sisma dagli albergatori prevedeva il rimborso di un primo acconto delle spese al momento della presentazione della fattura, e il saldo entro 60 giorni. Ma, come dichiarato dal titolare di un albergo di Alba Adriatica al quotidiano Il Centro, "questo non è avvenuto. Fino a quando c'è stata la Protezione Civile a gestire l'emergenza abbiamo ricevuto i pagamenti posticipati, ma con regolarità", poi dal 1° gennaio la competenza dei rimborsi è passata alle Regioni, e i pagamenti sono diventati sempre più rari: "ne abbiamo ricevuti un paio" ha spiegato l'albergatore "mentre prima ne arrivava circa uno al mese. A queste condizioni non posso più ospitare nessuno. Rischio il fallimento". Gli sfollati aquilani dovranno quindi lasciare l'hotel, senza sapere con certezza dove andare. Ovviamente non si tratta di un caso isolato, come ha spiegato l'albergatore, secondo cui "tutti i proprietari di strutture ricettive della costa si trovano nelle nostre stesse condizioni" e la soluzione è mandare via gli aquilani per cercare di "recuperare qualche soldo con i turisti".

In seguito a queste dichiarazioni, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha nuovamente sottolineato che "i soldi sono finiti": è questa la drammatica realtà in cui si trovano gli Enti e le Istituzioni locali abruzzesi impegnati nella gestione e ricostruzione del post terremoto. Cialente ha voluto specificare che "la questione non è che finché c'era la Protezione Civile funzionava tutto e ora che ci sono gli Enti locali a gestire i problemi tutto è fermo. La realtà è che i soldi sono finiti".

"La situazione è drammatica e nessuno sembra volerlo capire" ha aggiunto Cialente, spiegando inoltre che sarebbe indispensabile un incontro con Tremonti: "ormai lo chiamo due volte a settimana, ma non ho mai avuto il piacere di poterci parlare. Sembriamo degli appestati". La situazione è tragica, e rischia inoltre di avere conseguenze drammatiche sul tessuto economico della regione. Cialente ha raccontato di aver incontrato un imprenditore che ha realizzato le case per conto della Protezione Civile "e avanza ancora milioni e milioni". Le piccole imprese, che sono legate soprattutto al contributo diretto, stanno fallendo.

Il senatore Luigi Lusi del PD ha chiesto al Governo di "confermare se corrisponde al vero quanto denunciato da organi di informazione che gli albergatori della zona di Teramo sarebbero costretti a sfrattare gli aquilani dalle loro strutture perché la Regione non paga le spese per l'accoglienza". Lusi sostiene che "sarebbe opportuno che il governo, dopo aver sfruttato il terremoto in Abruzzo con i media italiani ed internazionali, comunicasse con trasparenza e al più presto cosa sta accadendo".

(red - eb)

Avellino, tracciabilità dei rifiuti: installati i primi sistemi di videosorveglianza a Pustarza

martedì 20 luglio 2010 18:04

Si tratta del Sistri/Sitra, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali

Avellino - Sono state installate questa mattina, presso le discariche di San'Arcangelo Trimonte e di Savignano Irpino, le apparecchiature idonee a monitorare l'ingresso e l'uscita degli automezzi, al fine di evitare conferimenti abusivi.

E' la prima applicazione del Sistri/Sitra, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti speciali in tutto il Paese e dei rifiuti urbani della Regione Campania, previsto dal decreto ministeriale del 17 dicembre scorso. Alle operazioni di installazione delle apparecchiature, eseguite da funzionari e tecnici del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio con la collaborazione dei funzionari del Dipartimento della Protezione civile e della Regione Campania, hanno presenziato, questa mattina, gli assessori all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** e di Benvento **Gianluca Aceto**. "Si tratta - ha detto l'assessore all'Ambiente della Regione Campania **Giovanni Romano** - dell'attivazione di un sistema fondamentale per garantire il controllo di ciò che entra in discarica: se i trasporti fossero stati tracciati anche in passato, forse oggi nell'area ex Resit di Giugliano avremmo trovato meno veleni. Sapere a che ora parte un camion, a che ora arriva, che percorso segue il mezzo, se, durante il tragitto, si apre lo scatolone, è un deterrente importante per la criminalità organizzata. Chi non si mette in regola è già contra legem e, dunque, è già un delinquente. Nei prossimi giorni proseguiranno le operazioni di installazione delle apparecchiature in tutte le discariche attive del territorio campano. La nostra Regione è la prima, in Italia, ad applicare il sistema sulla tracciabilità dei rifiuti (Sitra): si tratta di una sfida che stiamo portando avanti con il supporto del Dipartimento della Protezione civile. E' per questo che ringrazio il Governo ed, in particolare, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che hanno voluto offrire questa importante opportunità alla Regione Campania. Di certo la lotta all'illegalità nel settore dei rifiuti costituisce una priorità del Governo e di questa Amministrazione", ha concluso l'assessore Romano.

"Ringrazio prima di tutto il ministero dell'Ambiente - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino **Domenico Gambacorta** - per aver permesso e finanziato l'iniziativa. Anche se dal primo gennaio è terminato il presidio militare, i controlli continuano e continueranno grazie al personale del soggetto pubblico AV2 ecosistema. La discarica di Savignano risulta essere tra le prime due in Italia (insieme a quella di Sant'Arcangelo) ad installare e mettere in funzione questo nuovo sistema, totalmente informatizzato, del Sistri che permetterà di ottenere la tracciabilità dei rifiuti solidi urbani che entreranno in discarica come anche di tutto il percolato in uscita. E' questo a mio avviso un importante passo verso il superamento definitivo dell'emergenza rifiuti. La Provincia di Avellino sta facendo la sua parte, insistendo su una raccolta differenziata spinta, che si attesta ormai su un livello del 50%, con una conseguente riduzione dell'immissione di rifiuti presso la discarica di Savignano Irpino, dove oggi confluiscono quasi esclusivamente rifiuti prodotti nella provincia di Avellino".

L'assessore Romano ieri ha tenuto una riunione con gli assessori provinciali all'Ambiente per acquisire i dati delle Province rispetto ai Piani d'ambito e ai Piani industriali che saranno la base per la predisposizione del Piano dei rifiuti urbani della Regione e che rappresentano la base di partenza per lo sblocco dei fondi europei. Giovedì prossimo a Bruxelles, l'assessore Romano incontrerà su questi temi il direttore degli Affari legali della Direzione generale Ambiente della Commissione europea Maria Pia Bucella. Alla riunione saranno presenti anche il capo del Dipartimento Politiche comunitarie Roberto Adam, il primo consigliere della Rappresentanza permanente Vincenzo Celeste e il responsabile dell'ufficio comunitario della Regione Campania a Bruxelles Dario Gargiulo.

case vuote in preda ai vandali - tito giuseppe tola

- Oristano

Case vuote in preda ai vandali

Macomer, blitz in periferia dove nascono centri di trasgressione

TITO GIUSEPPE TOLA

MACOMER. Sempre più di frequente le case disabitate della parte vecchia di Macomer finiscono nel mirino dei vandali. L'ultimo allarmante episodio è accaduto due settimane fa in via Regina Margherita, dove un incendio doloso ha distrutto una casa vuota.

Il ripetersi di incendi nelle case disabitate e di episodi di vandalismo suscita un certo allarme tra gli abitanti della parte vecchia di Macomer, molti dei quali sono persone di una certa età che vivono con paura e preoccupazione il fenomeno. Negli anni scorsi i vandali non hanno risparmiato neppure la chiesa di Santa Croce. Dopo aver forzato una porta laterale che si affaccia verso un cortiletto sul lato destro della chiesa, degli sconosciuti penetrarono all'interno dove diedero fuoco a del materiale infiammabile, bruciarono degli oggetti utilizzati nelle attività di culto e causarono diversi danni.

Ora il problema si pone per le case disabitate, che spesso diventano luogo di raduno e di trasgressione per gruppi di ragazzini che circolano nel centro storico. Forse a provocare qualche incendio sono stati dei mozziconi accesi di sigaretta finiti su del materiale infiammabile, ma altre volte il fuoco è stato appiccato deliberatamente, come nell'ultimo episodio di due settimane fa in via Regina Margherita o quando negli anni scorsi in via Piercy un incendio causò danni notevoli in una casa disabitata. «Questo accade perché i controlli sono insufficienti o non ci sono - dicono alcuni abitanti del centro storico che hanno voluto richiamare l'attenzione sul problema - tutti sanno che ci sono dei gruppi di ragazzini di tredici o quattordici anni che anche di giorno si intanano nelle case rimaste disabitate. Sfondano porte e finestre e se ne impadroniscono. Redarguirli significa, quando va bene, ricevere insulti o provocare atteggiamenti aggressivi». Per evitare intrusioni, in alcune case porte e finestre sono state murate.

anche l'auser contro gli incendi

- Oristano

Gli anziani dell'associazione si mobilitano per il territorio

OLIENA. Sono nuovamente in campo gli anziani dell'Auser di Oliena per la campagna antincendio partita i primi del mese. Come da qualche anno, sono ancora loro ad essere in prima fila nell'offensiva contro gli incendi. Il piccolo esercito di ultrasessantenni è in trincea armato della proverbiale pazienza e saggezza contro chi si è messo in testa di distruggere ciò che la natura ha creato nel corso di centinaia di anni. L'attività si protrarrà per tutta l'estate. Quello dei vecchi dell'Auser non è un servizio di intervento diretto contro le fiamme ma di prevenzione, controllo e monitoraggio in quelle parti a rischio del territorio olianese. Zone dove in particolare si concentrano le coltivazioni tipiche di oliveti e vigneti. La loro, come sempre sarà una presenza costante e discreta ma «scomoda» per i piromani che sono sempre in agguato. Alla campagna anti incendi partecipano anche i cacciatori e da qualche anno i volontari della Protezione Civile di recente costituzione e i Barracelli. Quattro gruppi che si alterneranno nelle varie zone sensibili del territorio olianese, coordinate e con la supervisione degli uomini dell'Ente foreste e della Guardia forestale. Per gli infaticabili vecchietti dell'Auser, l'impegno estivo contro gli incendi è diventato quasi un dovere anche perchè il loro servizio viene svolto principalmente nelle località e terreni votati alle produzioni principali del paese: vigneti, oliveti e orti. Terreni dove hanno lavorato sodo sin da ragazzini e dove hanno trascorso gran parte della loro esistenza; vederli andare in fumo per loro sarebbe un colpo troppo grande. (n.mugg.)

servizi sociali, il bilancio approda in aula - barbara mastino

In discussione anche la realizzazione di nuovi impianti pubblici e l'acquisizione di immobili

Servizi sociali, il bilancio approda in aula

Nella prossima seduta del Consiglio si parlerà anche di scuola e tagli al personale

BARBARA MASTINO

OZIERI. Un corposo ordine del giorno caratterizza la seduta del consiglio comunale convocata per giovedì 22 luglio alle 19. Prima della pausa estiva vi sono alcune incombenze urgenti da adempiere, su tutte l'approvazione del bilancio di programmazione dei Servizi Sociali e quella del bilancio Plus 2009. Il consiglio discuterà anche dei problemi della scuola, con la discussione di un odg sui recenti provvedimenti governativi. Tagli e accorpamenti riguardano infatti anche Ozieri, dove si è costituito un comitato spontaneo di insegnanti, personale Ata e genitori che ha già portato avanti alcune iniziative e ne prepara altre per il prossimo futuro. Logico quindi che il consiglio sia chiamato a esprimersi sulla questione. Altri punti dell'odg sono l'approvazione di una variazione al bilancio di previsione decisa dalla giunta, una modifica al regolamento di polizia mortuaria e l'acquisizione di immobili regionali tramite vendita a prezzo simbolico. La minoranza Pdl ha preparato per la seduta quattro interrogazioni. La prima, che ha come primo firmatario Antonio Delogu, segnala precarietà e trascuratezza nel centro storico e chiede all'assessorato ai Lavori Pubblici quali iniziative si intendano adottare per rimediare alle lamentate carenze nel decoro dei quartieri storici della città. Altre due, che hanno come primo firmatario il capogruppo Antonio Doneddu, riguardano il quartiere di San Nicola. Più precisamente la chiesa, per la quale si chiede all'assessore competente quale sia lo stato dell'iter procedurale che condurrà alla già stabilita realizzazione di importanti lavori di restauro del fabbricato, e più in generale sulle carenze nella viabilità e nell'arredo urbano segnalate in alcune vie del rione. In particolare Doneddu segnala la totale assenza di marciapiedi laterali in alcune strade come il percorso per raggiungere la Fiera lungo la via Pietri e altre nel centro del quartiere e la presenza di tratti stradali con buchi e asfalto divelto. L'ultima interrogazione, che ha come primo firmatario Marco Marco Beccu, riguarda l'annosa questione del Rio Molinu a Calamone. Ricordando le varie segnalazioni sullo stato dell'area, indicata più volte dalle autorità come sito ad alto rischio di esondazione e il fatto che con l'ulteriore aumento della densità abitativa il sistema fluviale del rio è mutato gravosamente, il consigliere sottolinea la necessità di preservarne il corretto deflusso e chiede lumi sull'avanzamento delle pratiche per giungere entro breve a una definitiva messa in sicurezza del sito. In chiusura si discuterà di un progetto di variante alla lottizzazione a San Gavino e di una Omf a Murudule.

frecce tricolori, polvere e disagi - caterina pani

- Sassari

Frecce tricolori, polvere e disagi

Stintino, deviati su una strada sterrata lontani dall'evento

CATERINA PANI

«Spettacolo delle Frecce tricolori antistante la spiaggia delle Saline e di Ezzi Mannu», questo diceva il pieghevole della manifestazione delle Frecce tricolori di domenica 11 luglio organizzata dal comune di Stintino. «Stregati dalle Frecce», «In centomila per l'esibizione a Stintino», questo il titolo sulla Nuova Sardegna per descrivere lo spettacolo. Bisognerebbe però precisare a quante delle centomila persone accorse per l'evento e ammassate sulla spiaggia di Ezzi Mannu non è stato possibile vedere lo spettacolo perché troppo distante. Vorrei quindi con questa lettera ringraziare il sindaco di Stintino e tutti gli organizzatori dell'Air Show per il “non spettacolo” e vorrei rivolgere loro alcune domande.

C'è un valido motivo per cui tantissime persone, arrivate alla fine della strada sterrata che porta dalla spiaggia di Ezzi Mannu verso la provinciale n. 57 Stintino-Sassari, sono state deviate da una pattuglia di vigili urbani verso una strada secondaria, non asfaltata, stretta e polverosa e che hanno dovuto percorrere per chilometri fino alla centrale di Fiume Santo?

C'è un valido motivo per cui si è rischiato di far morire qualcuno per un improvviso incendio o con problemi respiratori (vista la quantità di polvere respirata anche a finestrini chiusi) poiché era difficile se non impossibile far arrivare un mezzo di soccorso? C'è un valido motivo per aver corso il rischio di un collasso dal caldo torrido se non si aveva in macchina l'aria condizionata?

C'è un valido motivo perché noi novantamila presenti, gente comune e senza alcun privilegio, per un po' abbiamo pensato di aver perso il diritto di essere considerati esseri umani?

rogo, un anno dopo ancora qualche disagio

- Sassari

OZIERI. A un anno dal disastroso incendio che il 23 luglio 2009 colpì anche l'agro di Ozieri, ancora tutti i disagi non sono stati colmati nonostante il grande impegno della cittadinanza. In testa l'amministrazione comunale, che pochi giorni dopo il disastro destinò l'intero Fondo di Solidarietà, istituito qualche tempo prima, alla famiglia Toncu, che nel rogo vide completamente distrutta la sua casa.

Dal disastro furono colpite in tutto trenta famiglie e diciotto aziende agricole. Solo queste ultime hanno ricevuto, nel tempo, un piccolo risarcimento dalla Regione, appena 33 mila e 500 euro da dividere in diciotto parti. Niente, nonostante la proclamazione dello stato di calamità, è stato assegnato dalla Regione e dallo Stato per le trenta famiglie colpite.

A queste è andata la solidarietà della cittadinanza, che si è mobilitata attraverso il Comune, le parrocchie e le associazioni. A Ozieri - spiega il sindaco Leonardo Ladu - si è costituito un Fondo di Solidarietà a favore della famiglia più sfortunata. Sono stati raccolti 30 mila euro e il Comune ha integrato con risorse proprie tali disponibilità. Si è provveduto in tal modo alla parziale ricostruzione dell'abitazione della famiglia danneggiata, per il cui completamento si spera di reperire altre risorse. Importanti contributi, attraverso sconti sulla erogazione di servizi e sulla prestazione di beni - racconta ancora il sindaco - sono arrivati dalle ditte Argiolas, Autotrasporti Giuseppino Marras, Antonio Manchia, Petretto, Leonardo Polo, Saba Costruzioni, Sanna e Cherchi, San Salvatore, Vulcablok e Zappu. La raccolta fondi, invece, è stata sostenuta dai partiti politici, dalle associazioni Cif, Csi, Polifonica Maria Teresa Cau, Acli, Agesci, Unitas, Fidas, Per Monica Insieme, Croce Ottagona, Aido, Admo, Oftal, LavOz, Moica, Volontari del 2000, Vincenziane, Cantori del Logudoro, Artisende, Università della Terza Età, Sandalia, Scacchi Ozieri, Demones Basket e tutte le altre società sportive. Associazioni, parrocchie e cittadini hanno poi offerto i propri contributi direttamente alla famiglia.

a fuoco il fienile di ala birdi - elia sanna

Le fiamme divampate a mezzanotte hanno distrutto 1500 balle di foraggio dell'Horse Country

A fuoco il fienile di Ala Birdi

In salvo i cavalli, nessun danno per i turisti ospiti

ELIA SANNA

ARBOREA. Solo nella tarda mattinata di ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Oristano hanno ultimato le operazioni di spegnimento dell'incendio che ha distrutto il fienile dell'Horse Country, all'Ala Birdi. Il rogo ha mandato in fumo circa 1.500 rotoballe di foraggio e danneggiato il capannone. Nessun problema per i cavalli che sono stati portati subito in salvo dopo l'allarme.

Mancava poco alla mezzanotte quando è stata lanciata la richiesta d'intervento. In quegli istanti le fiamme si sono levate alte all'interno del fienile, tra il maneggio coperto e le scuderie. L'incendio si è sviluppato rapidamente. Sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco che hanno lavorato ininterrottamente per tutta la notte. Gli uomini del 115 hanno dovuto faticare duramente per circoscrivere il rogo che rischiava di estendersi anche al maneggio.

Quando i soccorritori sono arrivati sul posto la situazione era praticamente già compromessa: il fuoco aveva già attaccato la metà del foraggio stipato all'interno del deposito. Una montagna in fiamme. Anche gli addetti del maneggio hanno lavorato insieme ai vigili del fuoco per cercare di bloccare la furia avvolgente del fuoco.

Appena è scattato l'allarme incendio, i responsabili del maneggio dell'Horse Country hanno prima di tutto messo al sicuro i cavalli che si trovavano all'interno delle scuderie. Nessun problema anche per i turisti che affollano in questo periodo il villaggio turistico. Operazioni complesse per poter garantire la sicurezza alle persone, agli animali, alle strutture adiacenti. Non è stato facile. Solo ieri mattina i vigili del fuoco hanno potuto decretare concluso il lavoro. Al termine delle operazioni hanno effettuato un accurato sopralluogo, insieme ai carabinieri di Arborea, che stanno seguendo le indagini per mettere in luce eventuali responsabilità. Difficile per ora avanzare delle ipotesi anche se si parla di una possibile autocombustione. Le elevate temperature di questi giorni possono infatti avere prodotto, non sarebbe infatti la prima volta, la fermentazione del fieno e quindi innescato l'incendio.

Il bilancio è da definire. I danni sarebbero comunque ingenti, si parla di circa 30 mila euro. La struttura è comunque assicurata. Poco meno di un mese fa un analogo incendio, devastò il fienile del centro ippico della Soe ad Oristano. Il rogo mandò in fumo circa 30 mila euro di foraggio e causò ingenti danni alle strutture murarie del deposito. Sino ad oggi la polizia non ha ancora chiarito le cause di quell'episodio. L'unico indizio che fece pensare a un attentato era legato al fatto che le fiamme erano partite dalla strada di Pesaria.

bonifiche a metà, bertolaso si difende - pier giorgio pinna

- *Sardegna*

Bonifiche a metà, Bertolaso si difende

La Maddalena, il Pd contrattacca ricordando incompiute e punti critici

PIER GIORGIO PINNA

LA MADDALENA. Bonifiche bis dopo lo scandalo per il G8 mancato: ancora un batti e ribatti in Parlamento. A nome del governo, Guido Bertolaso ha assicurato: «Il risanamento nel porto arsenale sarà concluso entro l'anno o al massimo entro gennaio-febbraio, sono già pronti 1.3 milioni». «Più altri 5 rimasti nei bilanci della Struttura di missione», ha spiegato di recente il nuovo Soggetto attuatore, Nicola Dell'Acqua. Ma il deputato del Pd Giulio Calvisi ha replicato chiedendo precise garanzie su una serie di punti: dalla necessità di ampliare le valutazioni e gli esami all'ex base Usa di Santo Stefano (come più volte richiesto in passato dall'assessore provinciale all'Ambiente della Gallura) all'allarme sugli attuali valori d'inquinamento nelle acque davanti al Main Conference. E il capo della Protezione civile, indagato con la cricca sotto inchiesta per corruzione, ha ribadito che nulla è stato e sarà lasciato a metà nell'opera avviata nell'estate di due anni fa.

L'occasione per i nuovi impegni è stata l'audizione in commissione Ambiente della Camera. Per niente turbato dagli accertamenti giudiziari, Bertolaso ha confermato che alla Maddalena è stato fatto un «lavoro straordinario». Ha quindi fornito documenti, video girati nel bacino dai vigili del fuoco, i risultati della analisi. Una «correttezza», sia per quanto riguarda la bonifica sia sulle procedure degli appalti, ha aggiunto, «testimoniata dalla Commissione europea che, dopo aver avviato una procedura di infrazione sulla base di esposti presentati da alcune associazioni ambientaliste, ha concluso l'iter ritenendo infondate le denunce ed esprimendo un giudizio assolutamente positivo sui lavori nell'isola».

«Da più parti si è parlato di una falsa bonifica - ha detto ancora - Ma questo non è corretto: sono stati compiuti interventi di caratterizzazione, dragaggio, rimozione di sedimenti, asporto di materiali di qualsiasi natura». Tutti lavori che hanno consentito all'Arpas e all'Ispra di affermare che «le concentrazioni residue d'inquinanti presenti» risultano «compatibili con eventuali attività di tipo portuale». I due istituti di controllo hanno sottolineato che «i risultati delle analisi chimico, fisiche e microbiologiche non hanno evidenziato situazioni di particolare contaminazione». «Le concentrazioni degli inquinanti ancora presenti - rileva l'Ispra secondo quanto affermato da Bertolaso in commissione - possono essere ritenuti accettabili, in considerazione delle attività che insistono su quest'area, destinata principalmente a tipo portuale, turistico-commerciale».

Tutto ciò non significa, ha aggiunto Bertolaso, che la bonifica è conclusa, «tanto che sono stato io stesso, lo scorso 7 maggio in una conferenza stampa, a sottolinearlo». Perciò il governo ha disposto il nuovo finanziamento. Finora raccolte 62mila tonnellate di materiali, il 21% dei quali classificati come pericolosi perché contenenti amianto, idrocarburi o metalli pesanti. «Se l'area è stata bonificata non può esservi inquinamento e se vi è inquinamento l'area non è stata bonificata», ha aggiunto Bertolaso.

«Il Comando carabinieri tutela ambiente di Sassari - ha quindi spiegato - a seguito dell'esposto formalizzato da un'associazione ambientalista locale ha acquisito tutta la documentazione amministrativa, compresi i certificati analitici dei campioni di sedimento di fondo scavo, i pareri degli enti competenti, i risultati della caratterizzazione, la programmazione degli interventi. E anche in ordine a quest'ultima iniziativa non posso che manifestare la massima serenità».

Di diverso avviso i rappresentanti del Pd, che aveva sollecitato l'audizione. Calvisi ha controbattuto con forza su 5 diversi aspetti. 1°: «Il sottosegretario Pizza aveva parlato di "bonifica esemplare": invece si conferma che la fine dei lavori richiederà ancora parecchi mesi». 2°: «Dai dati in nostro possesso, resi pubblici dall'ex assessore provinciale Pierfranco Zanchetta, che mai per questo ha rilasciato la certificazione di avvenuto risanamento a mare, risulta che in molti casi nei 60 ettari davanti al Main Conference i valori d'inquinamento presenti oggi siano addirittura superiori a quelli di due anni fa». 3°: «Nessuno crede alla storiella che la Marina italiana abbia provocato da sola tutto questo inquinamento e che invece la Us Navy abbia potuto certificare come nella vicina S. Stefano tutto sia invece a posto». 4°: «Se le prime bonifiche hanno richiesto 31 milioni, come potranno bastare adesso questi esigui fondi?». 5°: «E infine: resta confermato che nel tratto circoscritto davanti all'ex arsenale, destinato a ospitare strutture alberghiere, è proibito il transito d'imbarcazioni a motore».

Le stesse perplessità erano del resto state manifestate da Zanchetta e da altri esponenti politici regionali. Una mole di dati

bonifiche a metà, bertolaso si difende - pier giorgio pinna

su navi utilizzate, trasporti e smaltimento scorie fornita dalla Protezione civile era apparsa incongrua. Se a tutto ciò si aggiunge l'inchiesta sui traffici attribuiti alla cricca e l'urgenza di bonifiche bis, è facile pensare in quest'ottica che non tutto fosse così pacifico come ora dichiara Bertolaso.

migliaia di carcasse di pesci in uno stagno senza più vita - nicola podda

Santa Giusta. La moria ha assunto proporzioni da autentico disastro

Migliaia di carcasse di pesci in uno stagno senza più vita

Nella mattinata di ieri è cominciato il recupero degli animali morti. Nel pomeriggio sopralluogo dell'assessore regionale Prato e del prefetto Russo. Sarà chiesto lo stato di calamità naturale.

NICOLA PODDA

SANTA GIUSTA. Determinare il danno in termini economici è difficile, di certo le decine di famiglie dei pescatori della peschiera di Santa Giusta rischiano di vivere momenti davvero difficili a causa della moria che, da sabato scorso, colpisce orate, spigole, muggini, granchi, anguille e ogni forma vivente presente nello stagno. Un danno incalcolabile che porta con sé anche problemi di ordine igienico-sanitario, visto che migliaia di pesci galleggiano in putrefazione nelle acque della peschiera e dello stagno, dando luogo a uno scenario a dir poco desolante.

Per questo motivo è iniziata la fase di smaltimento, grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, che ha provveduto a contattare una ditta specializzata che si occuperà delle operazioni.

Il sindaco Angelo Pinna ha confermato il totale appoggio ai pescatori affinché la situazione venga risolta nel più breve tempo possibile. Ma non tutto dipenderà dall'intervento dell'uomo, perché bisognerà fare i conti con il caldo e le temperature soffocanti che sembrano essere la causa principale della moria dei pesci, dovuta all'atrofia delle alghe presenti nel fondale che, decomponendosi, provocano un importante calo dei livelli di ossigeno nell'acqua. Il presidente della cooperativa dei pescatori di Santa Giusta, Antonino Muroi, ha provveduto immediatamente a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. Nel pomeriggio è arrivato a Santa Giusta l'assessore Andrea Prato, che, insieme al prefetto, ha voluto rendersi conto di persona della situazione.

Della disperazione dei pescatori, intanto, si fa portavoce il vice presidente della cooperativa, Marco Pili, il quale sottolinea come tre anni di lavoro siano andati in fumo e le famiglie dei pescatori si ritrovino in una situazione gravissima. Nei prossimi mesi, infatti, sarebbe dovuta iniziare tra l'altro la pesca delle orate, delle spigole e dei granchi, mentre la situazione attuale non permette di poter pensare ad alcun introito per la cooperativa. Pertanto, come ha sottolineato anche Angelo Pinna, sarà necessario un intervento immediato della Regione, semmai attingendo da fondi speciali che permettano ai pescatori di sopravvivere. La situazione nello stagno di Santa Giusta, quindi, è drammatica. Il lavoro e gli investimenti fatti negli ultimi tre anni sono stati spazzati via nel giro di pochi giorni e al disastro ambientale rischia di affiancarsene uno socio-economico di proporzioni tragiche.

In serata il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale si vieta la pesca nello stagno e la commercializzazione dei prodotti ittici, mentre si attendono ancora gli esiti delle analisi effettuate dall'Asl e dall'Arpas.

*il comune punta sull'occupazione**- Oristano*

Borore, la maggioranza approva il documento programmatico La mancanza di lavoro causa del progressivo spopolamento

BORORE. Un paese ordinato e decoroso, ma non solo. L'amministrazione comunale si propone anche di stimolare e favorire le iniziative che creano occupazione. Queste, in sintesi, le linee del programma approvato dal Consiglio comunale.

Il documento programmatico è stato approvato con i voti della maggioranza. Il sindaco, Tore Ghisu, ha spiegato che il suo programma nasce «da un efficace confronto con tutti i cittadini di Borore che hanno recepito positivamente le nostre proposte e dai quali abbiamo ricevuto preziose indicazioni». Ghisu è consapevole che anche Borore subisce pesantemente la crisi che crea disoccupazione e alimenta lo spopolamento. È per questo che si propone di creare i presupposti per «migliorare la qualità della vita in un paese ordinato e decoroso dove sia normale trovare opportunità di occupazione e formazione, stimoli culturali, servizi efficienti e accessibili».

In tempi di crisi è un obiettivo ambizioso anche a Borore, un paese che fino a un decennio fa' era uno dei più attivi e floridi della zona. Per conseguirlo il sindaco si propone di promuovere lo sviluppo di tutte le risorse, dall'ambiente all'archeologia, dalla capacità imprenditoriale della gente alla cultura e alle tradizioni. «Intendiamo favorire l'occupazione - ha detto - utilizzando tutti gli strumenti utili a rilanciare e rafforzare il tessuto produttivo esistente anche per creare nuove iniziative nei settori privato e pubblico. Per questo saremo a disposizione di quanti hanno voglia e capacità di mettersi in gioco per fare impresa e sistema».

Le imprese locali saranno sostenute favorendo il loro accesso agli strumenti per rafforzarsi e crescere. Sempre per le imprese si realizzeranno progetti di filiera e sviluppo locale. L'amministrazione si propone ancora di realizzare il centro logistico intermodale per la movimentazione e lo scambio delle merci a servizio della Sardegna centrale. Tra le opere da realizzare figura la strada che collegherà il Pip, la stazione ferroviaria e la 131 all'altezza dello svincolo per l'area di Tossilo. Il comune realizzerà la rete urbana del gas in vista dell'arrivo del metano. Un'attenzione particolare sarà dedicata all'agricoltura privilegiando la zootecnia biologica e istituendo un marchio di qualità. Ciò significa sistemare la viabilità rurale e l'accessibilità delle aziende attraverso un piano straordinario di manutenzione delle strade rurali. Nel settore urbanistico si interverrà per riqualificare e valorizzare il patrimonio abitativo del centro storico. (t.g.t.)

MACOMER

Animazione per bambini

Continuano le attività di animazione per bambini proposte dalla biblioteca comunale e inserite nel calendario di "Inghiriande" dell'estate macomerese. Questa mattina, dalle 9 alle 12, i bambini saranno coinvolti nel cruciverbone e nel gioco dell'oca che, salvo caldo torrido, si terranno nel piazzale alberato antistante la biblioteca centrale mentre la soluzione alternativa sarebbe lo spazio interno climatizzato. Prossimo appuntamento con "leggi e gioca" il laboratorio di costruzione di un libro per bimbi dai 5 ai 7 anni. (p.m.s.)

NORAGUGUME

Un'isola ecologica

Grazie a un contributo finanziario di 100 mila euro erogato dall'assessorato regionale all'Ambiente e protezione civile anche Noragugume potrà avere un ecocentro. La struttura ecologica verrà ospitata nell'area dell'ex depuratore, all'ingresso del paese. (t.c.)

SILANUS

Torneo di calcio balilla

È stato vinto da un coppia di Abbasanta (la seconda piazza è andata alla squadra locale) il torneo di calcio balilla che si è disputato sabato scorso a Silanus su iniziativa del Comitato di San Lorenzo. Alla manifestazione, che ha riscosso un grosso successo tecnico organizzativo, hanno partecipato cinquanta giocatori e alcune coppie di sole donne per contendersi il montepremi di 600 euro. (t.c.)

MACOMER

Incontro con Paolo Zucca

Incontro col regista cinematografico Paolo Zucca domani, alle 20,30 nella sede del centro culturale Unla. Zucca

il comune punta sull'occupazione

presenterà alcuni suoi lavori tra i quali il pluripremiato “L'arbitro”. (t.g.t.)

che fine hanno fatto i fondi per l'aquila?

JOVANOTTI A BONDI

«»

ROMA. Il ministero dei beni culturali trovi il modo di investire subito all'Aquila i soldi raccolti con la vendita del brano «Domani, 21/04/2009». Lo chiede dalle pagine del quotidiano La Stampa, Jovanotti, (nella foto) che nei giorni scorsi ha inviato al ministro Bondi una lettera appello - di cui il quotidiano pubblica l'intero testo - firmata da tutti gli artisti del progetto «Domani», tra gli altri da Sangiorgi a Baglioni, da Venditti a Zuccherò, Morgan, Morandi, Elisa, Giorgia, Pausini.

«Nessuna volontà polemica», sottolineano i musicisti al ministro, e «nessun tono inquisitorio», ma «la decisa intenzione di ottenere una risposta chiara». Perché in tutto questo tempo, sottolineano, «alle nostre ripetute domande sui tempi e i modi relativi all'utilizzo dei soldi raccolti il suo ministero non ha mai risposto in modo chiaro».

Gli artisti ricordano che il ricavato del disco inciso con questo scopo all'indomani del terremoto che sconvolse l'Aquila e l'Abruzzo (fu il più venduto del 2009 e fruttò 1.183.377,35 euro) era stato all'inizio destinato ai lavori di ristrutturazione del conservatorio e del teatro stabile d'Abruzzo. Poi il ministero ha precisato che l'unica destinazione è il Conservatorio, «che però è nella zona rossa», sottolineano Jovanotti e gli altri, «e dunque a tutti è chiaro che chissà quando e se cominceranno i lavori». Da qui l'appello: Vista la situazione «drammatica in cui versa la popolazione abruzzese, continuano, «crediamo che sarebbe più sensato individuare insieme una destinazione più prossima e tangibile.

«La mia candidatura dava fastidio»

Provincia di Oristano

Bosa. Alfonso Marras sentito dalla Digos di Nuoro, inviato un dossier alla Procura

A fuoco l'auto dell'assessore provinciale: attentato politico

L'incendio a fine aprile, proprio alla vigilia della candidatura alle provinciali del consigliere comunale di Bosa.

Il rogo dell'auto di proprietà di Alfonso Marras, neoassessore provinciale al Bilancio, avvenuto il 28 aprile scorso, alla vigilia della sua candidatura alle recenti elezioni, potrebbe essere un attentato di matrice politica. È questa l'ipotesi sulla quale indaga la Digos di Nuoro, che ha già inviato un preliminare rapporto alla Procura della Repubblica di Oristano.

L'INDAGINE Gli uomini della divisione politica della Polizia di Stato hanno già sentito diverse persone, nel tentativo di individuare mandanti ed esecutori di un incendio doloso che, a poche ore dalla presentazione delle liste per le elezioni provinciali, venne posto in relazione con la scelta di Alfonso Marras di scendere in campo con l'Udc, fortemente voluta dal consigliere regionale Sergio Obinu ed altrettanto osteggiata in ambito locale da una parte del partito scudocrociato. Lo stesso sindaco Piero Casula non fece mistero delle ragioni politiche che gli impedivano di sostenere Marras: infatti, quest'ultimo era stato eletto in consiglio comunale all'opposizione ed aveva aderito all'Udc solo qualche giorno prima della presentazione delle liste.

IL FUOCO La notte del 28 aprile, l'Alfa Romeo di Alfonso Marras, parcheggiata davanti alla sua abitazione, andò completamente distrutta in un incendio di chiara origine dolosa. Due giorni dopo, la candidatura di Marras nelle liste Udc per le provinciali divenne un fatto ufficiale: nelle successive elezioni l'esponente scudocrociato risultò essere l'unico eletto in tutto il territorio planargese, mentre nessuno degli altri candidati, fra cui alcuni assessori comunali di Bosa, riuscì ad ottenere un risultato utile all'elezione. Marras oggi riveste il ruolo di assessore provinciale.

IL COMMENTO «Sono a conoscenza dell'indagine in corso su una vicenda che mi vede nelle vesti di vittima - conferma Marras - Ho grande fiducia nell'attività investigativa in atto, cui ho fornito tutti gli elementi in mio possesso, compreso resoconto di fatti e circostanze avvenuti poco prima della mia candidatura e dell'incendio della mia auto, che in questa sede non posso certo riferire. Ho inoltre invitato gli investigatori ad acquisire copie delle mie interrogazioni e degli atti da me compiuti nella mia veste di consigliere comunale di opposizione». Di una cosa Alfonso Marras si dice certo: «Quell'episodio fu un vero e proprio atto intimidatorio fatto per spingermi a rinunciare alla candidatura: di questo ne sono convinto. Spero che l'indagine in corso faccia luce sulla vicenda».

I TESTIMONI Fra le persone sentite dalla Digos, anche alcuni vicini di casa di Marras, che potrebbero aver fornito elementi utili alle indagini sulle quali però gli investigatori mantengono il più totale riserbo. Dunque si attende ora l'esito delle ricerche svolte degli investigatori e le considerazioni ai cui arriverà la Procura di Oristano che potrebbero aprire un capitolo dai risvolti inquietanti.

ANTONIO NÀITANA

Mistero sul pastore scomparso

Prov Medio Camp

Sardara. Salvatore Brodu ha fatto perdere le tracce sabato sera: oggi doveva essere ricoverato

Per cercarlo mobilitati anche gli amici di Desulo

Grande mobilitazione per cercare l'allevatore. Sono un centinaio - tra parenti e amici che hanno lasciato Desulo - sulle tracce di Salvatore Brodu. Erano le 13 di sabato quando l'uomo, dopo aver pranzato a casa della mamma, si è volatilizzato.

Da Desulo a Sardara alla ricerca del pastore scomparso. Sono un centinaio gli amici ed i parenti che hanno lasciato il paese della Barbagia per scendere nel Campidano e mettersi alla ricerca di Salvatore Brodu, allevatore, 60 anni, residente a Sardara, nelle campagne di Struvina, da dove è sparito senza lasciare alcuna traccia.

MISTERO Era le 13 di sabato, quando l'uomo, dopo aver pranzato a casa della mamma, si è proprio volatilizzato.

Inghiottito nel nulla. Né un biglietto, né un indizio, né un qualche segnale. I primi a ispezionare ogni angolo dell'azienda sono stati i familiari. «All'inizio», racconta Giovanni, uno dei tre figli, «abbiamo pensato fosse impegnato in qualche lavoretto. Lo abbiamo cercato in ogni angolo: dall'orto, all'ovile, al fienile. Preoccupati abbiamo avvisato i carabinieri.

Dopo le domande di rito, via alle perlustrazioni. E noi in giro fra le campagne delle terme di Santa Mariaquas, del castello di Monreale, la strada provinciale per San Gavino e per Pabillonis».

RICERCHE Intanto il passaparola aveva mobilitato il paese: cacciatori e gruppi di volontari, sfidando le temperature africane, si erano uniti al popolo desulese, impegnato assieme alle Fiamme gialle, alle Guardie forestali, al Soccorso alpino e alla Protezione civile. Tutti a rastrellare un ampio raggio di aperta campagna, in parte coperta da alberi, in parte zone brulle, solcate da ruscelli e seminate da pozzi pieni d'acqua.

Di Salvatore ancora nessuna traccia. Nemmeno a Desulo, dove altrettanti volontari sono sulle sue tracce, convinti che l'amico possa aver lasciato il paese delle terme per rientrare nella sua terra natia. E neppure sul popolo di Facebook, dove c'è la foto e la descrizione puntuale e precisa dello scomparso. «Non temiamo il peggio», continua il figlio, «piuttosto che gli sia successo un incidente, che sia stato male o che abbia perso l'orientamento».

LA CURA Ipotesi riconducibile al fatto che da tempo l'uomo stava male. Era in cura, ma rifiutava di prendere le medicine, infastidito persino dalle cure affettuose e premurose dei familiari che cercavano di aiutarlo a guarire. Proprio ieri sarebbe dovuto andare in ospedale per i controlli. Una visita che considerava come l'anticamera di un ricovero, di una mezza prigionia e che per questo cercava di sfuggire in tutti i modi. Un probabile motivo che l'abbia spinto a lasciare Struvina? Difficile dare una risposta.

APPELLO «Siamo convinti che vuole ritornare a casa, ma non riesce a rientrare. Ogni segnalazione che ci possa condurre a nostro padre è bene accetta. Non può esser lontano. Non può aver lasciato l'isola», è l'appello accorato dei suoi ragazzi. Mentre la moglie Anna Maria, sorretta dalla fede, continua a pregare.

SANTINA RAVÌ

Rogo all'Horse country, pagliaio in cenere

Oristano e Provincia

Arborea

Un incendio è scoppiato ieri notte all'Horse Country, in un pagliaio adiacente alle scuderie della nuova struttura sportiva dell'Ala Birdi: i cavalli sono stati subito messi in salvo dagli operatori equestri accorsi nel giro di pochi minuti e per fortuna non c'è stato alcun problema per i tanti turisti che alloggiano nella parte ricettiva del complesso di Arborea. Il rogo è divampato poco prima della mezzanotte e si è subito sviluppato sulle numerose rotoballe di fieno accatastate all'interno del capannone che sorge dietro le scuderie e il maneggio coperto. È stato un passante a dare l'allarme ai vigili del fuoco che successivamente hanno ricevuto altre chiamate di soccorso da parte degli operatori addetti alla sicurezza e degli stessi gestori dell'albergo. Dal comando provinciale di Oristano sono quindi partite due squadre di soccorso che hanno provveduto a circoscrivere le fiamme in modo da limitare i danni alla struttura, ieri notte non erano stati ancora quantificati. Dai primi riscontri si tratta di un incendio doloso. L'Horse Country è la parte nuova sorta recentemente accanto al primo impianto alberghiero.

Esplodono 2 oleodotti, il porto invaso dal petrolio

Esteri

Cina. Una macchia di 50 kmq di greggio blocca la città di Dalian: è emergenza

PECHINO Il porto di Dalian, nel nordest della Cina, è stato chiuso mentre le autorità cercano di contenere una macchia di petrolio che si è prodotta dopo l'esplosione di due oleodotti, venerdì scorso. Secondo l'agenzia Nuova Cina, la macchia si estende per «almeno 50 chilometri quadrati». La PetroChina, una grande compagnia petrolifera cinese che gestisce due raffinerie nel porto di Dalian ha preparato un piano di emergenza nel caso che lo scalo resti chiuso per una settimana. «Speriamo che sia possibile riaprire il porto al più presto», ha dichiarato un portavoce della compagnia. La produzione delle due raffinerie, ha aggiunto, è stata tagliata di «molte migliaia di tonnellate». Non ci sono state vittime mentre i danni agli impianti del porto «devono ancora essere determinati», secondo funzionari del governo locale citati da Nuova Cina. L'agenzia aggiunge che 500 pescherecci sui quali sono stati montati degli «skimmers» (apparecchiature per separare l'acqua dal petrolio) e che trasportano grandi quantità di solvente vengono impiegati nel tentativo di ripulire le acque del porto. Un portavoce del governo ha sostenuto che «i pescherecci sono piccoli e facili da manovrare e possono ripulire rapidamente la macchia». Il petrolio si è riversato nel porto di Xingang dopo la due esplosioni, le cui cause non sono ancora state accertate. Centinaia di pompieri hanno impiegato nel fine settimana scorso 15 ore per spegnere l'incendio provocato dalle esplosioni.

Rabbia Eurallumina, aeroporto bloccato

Cronaca Regionale

Caos e tensione: i passeggeri hanno raggiunto il terminal a piedi

Centinaia di passeggeri bloccati in strada, costretti ad abbandonare le auto a bordo strada e camminare sotto il sole, trascinando i bagagli per quasi due chilometri, così da raggiungere l'aeroporto e non perdere il volo prenotato. Sono state quattro ore di passione quelle che si sono vissute ieri mattina lungo la bretella d'accesso allo scalo "Mameli" di Cagliari-Elmas, rimasto parzialmente isolato per l'improvvisa protesta di un centinaio di operai dell'Eurallumina di Portovesme.

Poco dopo le 9.30, le tute blu bloccano la rotatoria che divide lo scalo civile da quello militare, mandando in tilt la circolazione nell'ora di maggior afflusso di passeggeri. «Siamo dispiaciuti per tutti questi disagi - dice Antonello Tirocco, rivolgendosi ai viaggiatori - sono un operaio e siamo tutti disperati. Chiediamo solo che la nostra azienda sia rimessa nelle condizioni di riprendere a lavorare».

CAOS IN STRADA Per scongiurare il blocco ad oltranza, i manifestanti chiedono un incontro certo, a Roma, tra Governo, azienda, Enel e lavoratori, così da sbloccare la vertenza sul costo dell'energia che da un anno impedisce la riapertura della fabbrica di allumina. Bastano pochi minuti di sit-in perché l'unica via d'accesso all'aeroporto andasse in tilt e scoppiasse il caos: la doppia fila di auto arriva fino alla statale 130 e centinaia di persone, inchiodate dentro le auto, fanno i conti col caldo infernale di metà luglio. «Posso comprendere la disperazione dei lavoratori, ma perché prendersela con noi?», chiede Stefania Marongiu, giovane di Senorbì che ha dovuto rinunciare al volo per Milano. «Sono precaria e lavoro con un cocco da 600 euro al mese. Dovrei partecipare ad un concorso al Cnr per il quale ho studiato tanto».

I DISAGI Stessa musica da Pietro Muscas e la moglie Mirella Secci, entrambi di Selargius. «Abbiamo lavorato due anni per questa vacanza che è anche il nostro viaggio di nozze», protestano, mentre boccheggiano in auto e un volontario della Protezione civile passa loro una bottiglia d'acqua fresca (Prefettura e Provincia ne hanno distribuito a centinaia), «così perdiamo la coincidenza per New York, ma non possiamo lasciare l'auto in mezzo alla strada».

Una trentina di carabinieri e poliziotti in assetto antisommossa presidia l'ingresso dell'aeroporto, temendo l'invasione della pista, mentre gli agenti della Digos e della Questura evitano l'esplosione di tensioni con gli automobilisti. Scintilla sedata, ad esempio, quando un camionista cerca di sfondare il blocco, rischiando di travolgere due operai. Accerchiato dalle tute blu riesce a stento a risalire sul pesante mezzo, facendo retromarcia sotto una pioggia di bottiglie. Stesso discorso quando un gruppo di turisti francesi, passati a piedi dopo aver lasciato le auto, vengono ricoperti di insulti per aver espresso il dissenso ai manifestanti puntando loro il pollice abbassato.

LA SOLIDARIETÀ Ma oltre ai disagi, anche solidarietà. «Continuate, difendete il vostro lavoro», sorridono due vitali pensionate, Matilde Martinelli e Andreina Casula, di San Giovanni Suergiu e appena rientrate da Lourdes, «non è giusto quello che vi stanno facendo e che sta accadendo in tutto il Sulcis». Tanti viaggiatori sardi (e non solo) solidarizzano coi manifestanti, indossando per qualche secondo il casco bianco prima di riprendere la via dell'aeroporto, rigorosamente a piedi. Alle 13, la svolta, col viceprefetto, Bruno Corda, e il vicequestore, Giuseppe Gargiulo, che riferiscono le notizie da Roma. «La riunione - precisa Corda ai manifestanti - si terrà mercoledì 28 luglio e saranno presenti le rappresentanze di Governo, lavoratori, azienda Regione, Enel e sindacati. Stiamo facendo il possibile perché quest'azienda riparta».

Il presidio finisce alle 13.30, coi manifestanti che si scusano con gli automobilisti e ringraziano le forze dell'ordine.

Nessuna ripercussione sui voli in partenza, assicurano da Sogaer, ma in tanti hanno perso l'aereo.

FRANCESCO PINNA